Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

GUERRA ALLE SCIAGURE STRADALI

Di chi la colpa degli incidenti?

Indisciplina degli utenti e piano regolatore - Il pedone guarda a destra - Metrò e linea fluviale

Sui problemi della circolazione stradale interviene Pasquale Balsamo con questa lettera che ben volentieri pubblichiamo:

Caro Venditti,

ho letto con molto interesse il tuo capocronaca di mercoledì sulla «guerra alle sciagure stradali» e condivido pienamente — quale utente della strada — le tue osservazioni e i tuoi suggerimenti sulla necessità di dare finalmente alla Capitale d'Italia un piano regolatore, che possa rimanere valido almeno per due secoli. Il problema, però, è talmente complesso che sfugge alle mie capacità di pedone e di automobilista, del tutto digiuno di urbanistica; non ti chiedo quindi di riservare un po' di spazio della tua pagina per illustrare al colto e all'inclita il modo migliore per risolvere drasticamente quello che viene definito il «difetto di circolazione» della città: utente della strada sono, e, in attesa che altri risolvano il problema del piano regolatore, mi accontenterei che cervelli più modesti contribuissero ad alleviare il caos che attualmente imperversa al centro e in periferia. E vorrei cominciare dalla disciplina stradale.

Sono d'accordo con te, quando scrivi che le sciagure non sono causate soltanto dall'indisciplina degli utenti della strada. Questa constatazione non può, però, autorizzare stampa e autorità a passar sopra a una infinità di infrazioni piccole e grandi che tutti, pedoni o automobilisti, compiono giornalmente con grave rischio della vita propria e altrui. Io appartengo a quella categoria di cittadini che vorrebbero un vigile urbano a ogni cantone; un vigile urbano che fosse letteralmente asfissiante con i passanti, pedoni o automobilisti; un vigile urbano che impartisse continue lezioni di educazione stradale. Se ti fermi a osservare la gente che attraversa una strada, constaterai che nove pedoni su dieci, anziché voltarsi alla loro sinistra (lato dal quale più immediato è il pericolo di venire investiti) guardano o innanzi a sè o a destra, dai lati, cioè, in cui il pericolo diverrà reale soltanto in un secondo e terzo momento, col progredire del pedone nell'attraversamento della strada. Aiutare il pedone a togliersi questo malvezzo, significherebbe anche aiutarlo a salvarsi la pelle: perchè, allora, non seguire l'esempio di Londra, dove, fra le due strisce di attraversamento ai margini del marciapiedi, è verniciata in bianco l'utile avvertenza: Guarda a sinistra?

Vero è che il numero degli incidenti mortali cresce con lo aumentare dei veicoli in circolazione. E' il prezzo del progresso ed è accaduto sempre così. Quanto più basso, però, potrebbe essere questo prezzo se, in attesa di cambiar volto alla città, gli utenti della strada imparassero a disimpegnarsi meglio nelle strade! Ho ancora davanti agli occhi l'immagine del cadavere di quel fattorino della Giustizia, schiacciato giorni or sono da un Celere in via Quattro Novembre. Non credere che sia un nemico dei ciclisti, ma osserva un po' come si comporta la maggioranza dei ciclisti su qualsiasi strada della città! Persino le guardie notturne — che non sono nè ragazzini, nè scapestrati — e i pattuglioni della polizia violano per principio la più elementare norma di prudenza: la notte, a fanali spenti, procedono sulla sinistra della strada e par che dall'alto del sellino vogliano ballare il valzer, come Yve Montad faceva con l'autocarro nel «Salario della paura». Le stesse statistiche, inoltre, ti dicono che il maggior numero di sciagure non si verifica al centro, dove le strade sono più strette e il traffico è più intasato, ma proprio dove la urbanistica moderna permette agli automobilisti di sbizzarrirsi con l'acceleratore. Dirai che non è esatto, ma io insisto nel sostenere che le sciagure stradali dipendono soprattutto dall'indisciplina degli utenti.

Osserva il vizio che hanno preso certi automobilisti di procedere passo passo per le vie affollate tenendosi al centro della strada; la prima conseguenza è che l'automobilista che segue, opera il sorpasso sulla destra. In caso di incidente, la responsabilità è senza dubbio del secondo automobilista, il quale ha violato una precisa norma del codice, ma tale violazione non ci sarebbe stata se il primo automobilista fosse stato più educato e più disciplinato.

Esempi spiccioli e banali di questo genere potrei citarne ancora a decine. Ma passiamo alla inefficienza dei mezzi in uso e alla abilità di chi li usa. Francamente sono rimasto molto stupito del fatto che un gruppo di ciclisti di Fregene abbia protestato, attraverso l'Unità niente di meno perchè la polizia contravvenziona tutti quei ciclisti o motoristi, i cui mezzi sono privi di campanello, o di un freno o perchè hanno abbordato una curva in modo irregolare. Io, in genere, subisco una multa ogni quindici giorni perchè: o posteggio in luogo proibito, o perchè la luce delle frecce è guasta, o perchè i fari funzionano male. Certo non è piacevole sborsare dei soldi a vuoto, ma la colpa è del vigile che scopre le mie magagne, o mia che mi comporto in un modo che potrebbe causare gravi sciagure a me e agli altri?

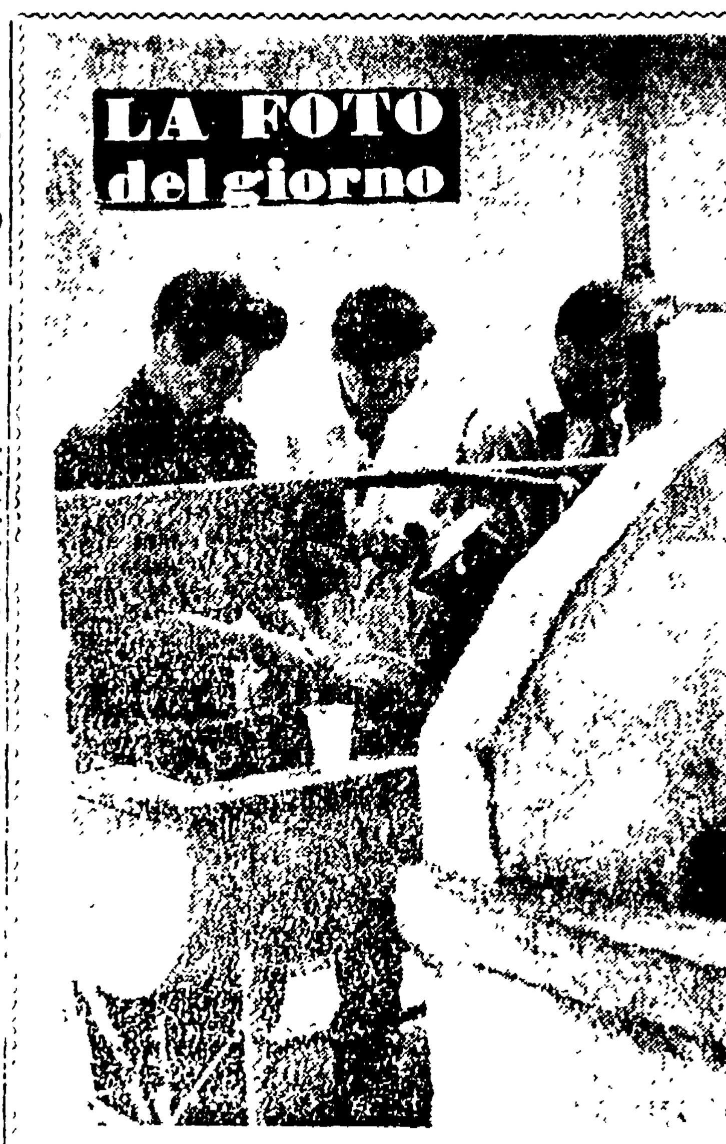
Il guaio è, caro Venditti, che ancor oggi può accadere che qualche tutore dell'ordine appaia agli occhi del pubblico quasi come un persecutore per dovere d'ufficio. I vigili non ne hanno colpa, dirai, ed è vero perchè il fascismo, prima, Scelba, poi, hanno fatto dell'uomo in divisa un «questurino» che rompe le scatole al prossimo e che adotta talvolta sistemi tutt'altro che convincenti. Credo, quindi, che accanto al problema urbanistico e a quello della disciplina, occorra porre anche il problema dei tutori dell'ordine. Se viene messo in grado di constatare che le autorità non sono animate soltanto dalla voglia indiscriminata di appioppar contravvenzioni, ma soprattutto dal desiderio di prevenire incidenti e sciagure, anche il cittadino più indisciplinato sarà indotto, a poco a poco, a rinunciare alle sue «marachelle» e a dare il suo contributo per il mantenimento dell'ordine stradale.

Il Comune di Roma, su un altro piano, sembra abbia capito che qualcosa bisogna fare per snellire il traffico. A quasi cinque anni dalle proposte della cronaca dell'Unità, si sono fatti alcuni sottopassaggi (per Largo Chigi avevamo proposto una sub-way da Montecitorio a San Silvestro che avrebbe alleggerito la superfice dalla forte corrente di traffico che si svolge fra le due piazze) e comincia a pensare ai posteggi sotterranei; è poco, ma è un po' meno di niente. I romani aspettano una vera metropolitana e la linea fluviale, la famosa «Tiberina» da Ponte Milvio a Testaccio, che a suo tempo incontrò il favore anche dell'Automobil Club; e aspettano, come giustamente dici tu, il piano regolatore. Ma per il momento, accontentiamoci di quel che possiamo ottenere da soli, prescindendo dal fosforo cerebrale dell'ing. Rebecchini. In definitiva, chi ci guadagnerà da una effettiva educazione stradale saremo noi utenti della strada.

PASQUALE BALSAMO

Oggi l'Esecutivo della Camera del Lavoro

Oggi alle ore 17.30, alla Camera del Lavoro, si riunirà la Commissione esecutiva della C. d. L. con il seguente ordine del giorno: 1) Esame della situazione sindacale con riferimento alle agitazioni in corso.



I turisti attendati al «camping» del Parco della Rimembranza sono costretti ad accudire anche a queste delicate mansioni. L'ora del lavapiatti

LE INDAGINI PER IL DELITTO DI CASTELGANDOLFO

Improvvisa partenza per le Marche di Magliozzi e del capitano Renzo

Le ricerche precisano la personalità della Longo - La domestica aveva un conto in banca a Camerino - Nel marzo scorso prelevò la somma residua di 1700 lire - Indagini su un carabiniere che ebbe rapporti sentimentali con la domestica

Da qualche ora la polizia e i carabinieri hanno intrapreso una operazione che potrebbe concludersi con alcuni importanti «fermi» in relazione al delitto di Castelgandolfo. Il capitano Renzo, comandante la compagnia dei carabinieri di Frascati, e il capo della Mobile, dott. Magliozzi, sono partiti per una località delle Marche dove sarebbe riparato il responsabile dell'efferato assassinio.

Secondo le prime notizie sarebbe già stato operato il «fermo» di un individuo il quale sarebbe implicato in qualche modo nell'omicidio (la sua, sarebbe una figura di contorno, e il provvedimento di polizia sarebbe stato determinato dalla necessità di raccogliere delle testimonianze).

Un altro fermo, che però è stato smentito dalla Mobile, sarebbe stato effettuato a Montecompatri. Si tratterebbe di un giovane che avrebbe avuto dei rapporti sentimentali con Antonina Longo, ritenuta ormai, senz'ombra di dubbio, la «decapitata» di Castelgandolfo. Il giovane sarebbe un siciliano che avrebbe conosciuto la ragazza nei pressi di via Poggio Catino dove anch'egli era solito recarsi per ragioni di lavoro. Su questo siciliano, comunque, non graverebbero dei sospetti in relazione alla morte della giovane domestica; egli sarebbe stato chiamato a fornire spiegazioni sulle amicizie di Nina Longo e a testimoniare su alcuni episodi relativi agli ultimi mesi di vita della ragazza

Su queste operazioni, nella serata di ieri, tanto i carabinieri quanto la Mobile, hanno mantenuto il massimo riserbo. Il colonnello comandante la Legione Lazio, rispondendo alle domande di un cronista, ha dichiarato di essere per natura scettico e di non voler dire nulla fino a quando l'assassino non verrà arrestato Comunque non ha potuto smentire quanto il capitano Renzo ha già dichiarato alla stampa in merito alle indagini condotte finora.

Questa nuova fase delle operazioni per giungere alla cattura dell'omicida è partita da un esame attento della personalità dell'uccisa e dalla «tecnica» usata nel compiere il delitto. In un primo tempo, si era pensato che dietro questo crimine potesse esserci un sottofondo tenebroso, da romanzo «giallo», che l'omicidio cioè fosse maturato in un ambiente di sporchi traffici.

Quando però la figura della vittima è venuta alla luce e si è saputo che poteva trattarsi di Antonina Longo, molte cose sono apparse chiare. Nina Longo, secondo le dichiarazioni di coloro che la conobbero da vicino, era una ragazza semplice, oppressa da un senso di inferiorità per quella sua figuretta priva di grazia, per quel suo viso irregolare, per quella sua esistenza grigia.

L'educazione ricevuta in convento fino ai venti anni, aveva accentuato i difetti del carattere. «Era chiusa, sospettosa con tutti — ci ha detto Rosina Mauri, la sarta di Casavecchia, che conosceva profondamente Nina, — *con me quando si trovava a Camerino, non faceva altro che parlare di un suo possibile matrimonio. Ella vedeva il suo avvenire condizionato dalle nozze, da questa "sistemazione", l'unica ritenuta da lei possibile dato che, durante gli anni di convento e gli anni trascorsi in casa del cognato, l'ex guardia carceraria Giuseppe Reina, non aveva imparato nessun mestiere*».

Deve essere stato facile, per un uomo, dietro il miraggio di un matrimonio in perfetta regola, di carpirne la buona fede e di indurla a compiere azioni alle quali non era abituata. Le indagini hanno anche permesso di stabilire che, durante gli ultimi mesi di esistenza, Antonina Longo appariva cambiata. Mentì con tutti: con l'amica Giannina Salvi, la domestica della contessa Baudana Vaccolini con la quale, fino al gennaio scorso, si era recata al cinema ed a passeggiare insieme; mentì con Gabriella Visentini, la vecchia «Righettona» con la quale era stata lungamente in confidenza (*«quando la incontrai in Piazza Vescovio al braccio di un uomo di una certa età e la chiamai, Nina si volse di scatto e coprì con la sua persona quella dell'innamorato, per impedire che lo riconoscessi»*): mentì con la signora Liliana Marsili che l'aveva conosciuta a Camerino e l'aveva aiutata ad imparare qualcosa al cucito; mentì con i familiari ai quali, nel mese di giugno, scrisse di aver già usufruito delle ferie e di non poter quindi recarsi a Mascalucia durante l'estate, mentre attendeva di chiedere le vacanze per fuggire con lo innamorato

Tra Nina e l'uomo che, dopo averla sfruttata lungamente, decise di portare fino all'estremo la sua crudele commedia, i rapporti furono certamente improntati ad una serie di reciproche menzogne. Ciò che perse la giovane domestica fu proprio quel voler attaccarsi disperatamente al suo sogno di matrimonio; furono probabilmente quelle minacce che ella deve aver proferito negli ultimi istanti, quando si accorse che il suo sogno di matrimonio era destinato a svanire.

Dalle indagini svolte a Macerata da Magliozzi e Renzo è emerso che la Longo aveva aperto un conto corrente bancario a Camerino. Ella però lo chiuse, nel marzo scorso, ritirando la somma di 1700 lire. I due investigatori hanno anche svolto indagini su un carabiniere, il quale pare che abbia avuto rapporti amorosi con la Longo.

Ricostruendo in tal modo il delitto e tenendo conto della «tecnica» usata dall'assassino, gli investigatori avrebbero trovato la traccia giusta. Secondo quanto è trapelato all'ultima ora, l'uomo, dopo aver compiuto il crimine, sarebbe partito per una località dell'alta Italia. Voci sparsesi ieri a Firenze dicono che si tratterebbe di un milanese al quale sarebbe stato intestato un abbonamento ferroviario sul quale già da molti giorni vengono compiute ricerche. Secondo alcuni, la polizia e i carabinieri si sarebbero mossi dopo aver trovato uno scontrino ferroviario il cui numero di matricola non era perfettamente leggibile. A Firenze, le indagini sono dirette dal dott. Anania, capo della seconda divisione di polizia giudiziaria il quale avrebbe comunicato in serata alla Mobile romana i risultati della sua inchiesta.

Durante tutta la giornata di ieri, nella questura di Roma ha spirato una atmosfera di ottimismo. «*Speriamo* — diceva ieri un funzionario rivolto ad alcuni cronisti — *che questa sia la volta buona e che, come è accaduto nel passato, non si tratti di un altro falso allarme*».

Queste indagini, in verità, sono state intessute di episodi strani, che qualche volta sono caduti nel grottesco. Sono note le vicende relative all'esame necroscopico; i periti settori dell'Istituto di medicina legale, dopo aver affermato categoricamente che l'assassinata era stata sottoposta, qualche anno fa, ad interventi chirurgici di annessiectomia e di isterectomia, in un successivo esame hanno dovuto ammettere che questi interventi non erano mai stati subiti dalla donna. L'assassino aveva infierito sul cadavere della vittima forse per rendere ancor più difficoltosa la identificazione.

Qualche settimana fa (ed è un episodio che ormai possiamo rivelare) la polizia ed i carabinieri furono messi in allarme da una lettera anonima che invitava gli investigatori a procedere all'arresto di un uomo abitante a Tor Pignattara, il quale sarebbe stato, senza fallo, l'assassino di Castelgandolfo. In calce alla missiva, l'anonimo scrivente aveva apposto l'impronta del suo pollice sinistro e «questo perchè possiate pagarmi la taglia quando avrete portato a termine la vostra operazione». Le indagini condotte dagli investigatori permisero di stabilire che si era trattato soltanto di uno scherzo di dubbio gusto

Nel frattempo, il Procuratore della Repubblica di Velletri, dottor Bonatti, si è recato ieri mattina negli uffici della Squadra Mobile, dove il dott. Magliozzi lo ha messo al corrente degli ultimi sviluppi in merito alle indagini sul delitto di Castelgandolfo.

In particolare gli sono stati resi noti i risultati definitivi sulla visita delle sorelle Longo a Roma. Dato il mancato riconoscimento ufficiale della donna decapitata la polizia ha proseguito le indagini anche sulle altre donne scomparse, di cui non si hanno ancora notizie

Ieri mattina negli uffici della Mobile è stata lungamente interrogata la signora Luciana Marsili in Boldrini, abitante in via Otranto, e temporaneamente residente a Camerino. La signora Marsili era stata invitata a presentarsi per riferire intorno ad un colloquio avuto con Nina Longo ai primi di marzo di quest'anno. La signora ha dichiarato: «Ai primi di marzo venne a casa mia Nina, che conoscevo da quando lei abitava a Camerino in casa della sorella Grazia, sposata con Giuseppe Reina. Quando le chiesi scherzando come andassero i suoi affari d'amore, si fece seria e mi raccontò di essersi fidanzata con un marinaio, che viaggiava spesso. Mi disse anche che il suo innamorato aveva avuto di recente un incidente stradale e che era rimasto ferito al capo. Per questo, temendo che il fidanzato potesse avere conseguenze dannose per la sua salute, ella aveva deciso di abbandonarlo».

La signora Marsilli inutilmente tentò di sapere qualcosa di più. Nina Longo si rifiutò di fare il nome del suo innamorato

Antonietta Longo

IN UN CANTIERE DI CIVITAVECCHIA E IN UNA MINIERA DELLA B.P.D.

Un edile e un minatore uccisi in due terrificanti sciagure

Cade dall'altezza di 20 metri per la mancanza di parapetto e sottoponte - Nella miniera della B.P.D. un operaio rimane seppellito per il crollo dei ponteggi - Tre compagni di lavoro del minatore ustionati

Un infortunio mortale sul lavoro è avvenuto l'altro giorno a Civitavecchia. Ne è rimasto vittima un operaio di 41 anni, padre di sei figli.

L'edile Luigi Risi, residente nella stessa cittadina, lavorava per conto della impresa Sergio Sighieri in un cantiere sito in via Campo dell'Oro

Nel primo pomeriggio il Risi era salito sul terrazzo di un edificio in costruzione ed era intento al suo lavoro allorchè, con un grido lacerante, è precipitato al suolo da una altezza di 20 metri rimanendo inerte e sanguinante. Subito i compagni di lavoro gli si sono affollati intorno sollevandolo con delicatezza e adagiandolo in un'auto partita a grande velocità verso l'ospedale locale.

Quivi i sanitari hanno sottoposto l'operaio ad un primo esame disponendone il ricovero in osservazione e prognosticando una guarigione in 25 giorni. Senonchè le condizioni del Risi sono andate rapidamente peggiorando a causa delle lesioni interne riportate. Poche ore dopo il ricovero l'operaio è deceduto.

Le cause del gravissimo infortunio denunciano con chiarezza la responsabilità della impresa. E' stato accertato infatti che il terrazzo da cui il Risi è precipitato mancava dei parapetti di protezione e dei sottoponti previsti dalle disposizioni di legge in materia.

Attendiamo quindi che l'inchiesta, condotta dall'Ispettorato del lavoro, dall'ENPI e dalla polizia, individui i responsabili che dovranno rispondere di questo ennesimo «omicidio bianco».

Un'altra mortale sciagura sul lavoro si è verificata ieri nelle viscere della miniera di pirite di Allumiere di proprietà della BPD. Una squadra di operai ieri mattina si è calata nella miniera e raggiunta la massima profondità si è posta al lavoro al fronte di avanzamento. Improvvisamente, a causa di un cedimento dei ponteggi, corrosi dalla pirite e mai rinnovati o rinforzati, una massa enorme di terriccio si è rovesciata addosso a quei minatori, investendoli in pieno, con un pauroso boato che ha subito gettato l'allarme in tutta la miniera.

Quasi tutti gli operai sono stati letteralmente sepolti sotto la congerie dei materiali franati. Fortunatamente, taluni di essi, lievemente protetti dalle armature, e non soffocati dalla pirite, hanno potuto trovare le forze per chiamare aiuto. Sono prontamente accorse altre squadre di minatori, che si trovavano in altri bracci della miniera, e dopo circa due ore sono riusciti a liberare i loro compagni. Purtroppo, quando sono state portate a termine le opere di soccorso, è stato rinvenuto sotto un cumulo di terra l'operaio Antonio Morbidelli, di 39 anni, il quale è stato letteralmente schiacciato dalla improvvisa frana. Gli altri minatori sono rimasti gravemente feriti

Una sciagura identica a questa s'era verificata il 15 luglio di quest'anno: in quella tragica occasione l'operaio Lorenzo De Angelis fu rinvenuto morto sotto un cumulo di macerie.

Un rappresentante dell'INCA provinciale è stato inviato a Civitavecchia e ad Allumiere per condurre, insieme con i dirigenti sindacali del luogo, un'accurata inchiesta.

E' morto Bruno Massi

Dopo lunga, logorante malattia, si è spento ieri sera nella sua abitazione di via Italo Panattoni al Villaggio dei cronisti, il giornalista Bruno Massi

Giornalista fin dal 1918, fece parte delle redazioni del vecchio *Paese*, del *Mondo* e del *Becco Giallo* e fu contemporaneamente funzionario del ministero dei Lavori Pubb. prima e quindi della segreteria di Francesco Saverio Nitti, presidente del Consiglio.

La sua attività di giornalista militante fu ispirata a sinceri sentimenti antifascisti. Il fascismo lo perseguitò e lo confinò a Lipari. Dopo la Liberazione fu caporedattore dell'*Indipendente* e passò in seguito, come capo-redattore, alla rivista *Trasporti Pubblici*, periodico dell'Ispettorato per la Motorizzazione civile. Numerose sono le sue pubblicazioni su Roma.

Alla vedova signora Maria colpita nel suo affetto più caro, ai figli Luigi, Marcello e Cesarina giunga il nostro sincero cordoglio

I funerali avranno luogo domani alle ore 17.

Incontro dei sindacati con la Direzione dell'ATAC

Ieri mattina i dirigenti sindacali si sono incontrati con il direttore e una rappresentanza di funzionari dell'ATAC.

I colloqui hanno avuto un carattere esclusivamente esplorativo avendo affermato, gli esponenti dell'azienda, di non poter prendere alcuna decisione sino a quando i sindacati non si saranno nuovamente incontrati con Rebecchini. L'incontro col sindaco, sulla vertenza dei tranvieri dell'ATAC, avverrà il 22 prossimo in Campidoglio.

Armati di mitra rapinano un distributore di benzina

Aggredita, violentata e derubata una donna ad Anzio da 5 delinquenti poi arrestati

Un grave episodio di banditismo è avvenuto ieri poco prima dell'alba. Tre malviventi a bordo di un'auto e armati di mitra hanno rapinato l'addetto ad un distributore di benzina.

Verso le 3.15 Giovanni Di Maulo di 2? anni, abitante alla Circonvallazione Clodia, sonnecchiava seduto nella cabina del distributore di via Fonteiana, a Monteverde Vecchio.

Il rombo di un motore d'auto ha scosso l'uomo dal sonno facendogli ritenere che si trattasse di un cliente. Infatti una «1100» grigia si è arrestata dinanzi alla cabina come se dovesse fare rifornimento

Prima che il Di Maulo potesse rendersi conto di quanto stava per avvenire un giovane è balzato dall'auto impugnando un mitra corto. Il malvivente, che aveva il volto nascosto da un fazzoletto, ha ordinato con tono perentorio: «Fuori l'incasso e niente storie».

Sotto la minaccia dell'arma il Di Maulo ha consegnato quanto aveva con sè: 20.000 lire ad altri due malviventi, pure mascherati, che nel frattempo erano scesi dalla vettura. Pronunciate alcune oscure minacce, i banditi si sono allontanati a tutta velocità verso Porta S. Pancrazio.

L'accaduto con tutti i particolari riferiti è stato narrato da Giovanni Di Maulo al locale ufficio di polizia, dove si è presentato in preda a viva agitazione. Sono state iniziate dalle indagini per accertare le circostanze e rintracciare i fuggitivi.

olttoèlcolmougnanvdhh1

Un altro inqualificabile episodio di delinquenza è avvenuto l'altro giorno ad Anzio Una giovane donna è stata violentata da cinque malviventi che le hanno rubato anche 10.000 lire.

Il maggiore responsabile, un individuo di Ariccia, transitando a bordo della sua auto in piazza dei Cinquecento, è stato scorto da una conoscente che gli ha fatto cenno di fermarsi e che gli ha chiesto alcune informazioni. Saputo che la ragazza doveva andare ad Anzio, l'uomo le ha proposto di accompagnarla insieme ad altri quattro suoi amici che lo stavano aspettando.

Ad Anzio, condottala nella boscaglia presso il Lido dei Pini, i cinque mascalzoni, fra cui una guardia di finanza, le hanno usato violenza e l'hanno depredata Sono stati tutti in arresto e tradotti a Regina Coeli.

IL 4 SETTEMBRE LA CONCLUSIONE

La classifica degli "amici,, nella X settimana di gara

Ecco la classifica della X settimana della gara di diffusione estiva che si concluderà il 4 settembre.

1. Gruppo: Aurelia 198; Primavalle 148,3; Trionfale 146,6; S. Lorenzo 140,7; Tiburtino 135,9; Trastevere 99,5; Garbatella 94,8; Civitavecchia 92,3; Centocelle 91,7; Nettuno 90,7; Genzano 90.1; Torpignattara 88,7; Campitelli 86,6; Cavalleggeri 86,4; Marino 85,3; seguono Donna Olimpia, Albano, Frascati, Tivoli, Testaccio, Appio, Quadraro, Monterotondo, Montesacro, Italia, Mazzini, Ludovisi, Valmelaina, P. Milvio, Ariccia, P. Parione, Esquilino.

2. Gruppo: Pietralata 131,1; Ciampino 114; Acilia 109,9; Macao 101,3; P. Fluviale 98,7; M. Spaccato 98,5; Ostia Lido 92,5; Portuense 91,7; Magliana 90; Anzio 87,6; V. Certosa 84,2; Rocca di Papa 81,9; Ostiense 81,3; Zagarolo 77,4; Genazzano 76,3; seguono C. Bertone, Colleferro, Gordiani, P. Maggiore, Quarticciolo, Prenestino, Segni, Velletri, Appio Nuovo, Cinecittà, Villa Gordiani, Campagnano, Nomentano, M. Verde V. Flaminio, S. Saba, P. S Giovanni, Galliano, L. Metronio, Monte Verde N., Salario, C. Marzio, Tuscolano, Colonna, Monti

3. Gruppo: B Finocchio 214; Laurentina 122,2; C. Morena 102,8; Valle Aurelia 96,9; Maccarese 83,2; Grottaferrata 75; Parioli 72,2; Subiaco 69,4; Breda 69,3; Tor Sapienza 66 6; Ostia Antica 64,1; Castel Gandolfo 62,9; Casilina 62,3; Vicovaro 59; Nemi 59; Villalba 58,6; seguono Portonaccio, Cassia, Forte Aurelio, Trullo, Fiumicino, Carpineto, Ponte Mammolo, Acqua Cetosa, San Basilio, Celio, Castel Madama, Settecamini, S. Paolo, Borgo, Prati, Capannelle, Vescovio, Ottavia.

Per il Mese della stampa

Continuano le riunioni dei comunisti di Roma e della provincia per il lancio del Mese della stampa. Oggi alle ore 19.30 il compagno Giorgio Meucci parlerà in un comizio indetto dalla sezione S. Oreste. Domani comizio a T. Lupara alle ore 19,30, a Pisoniano alle ore 20 (Pochetti), ad Anticoli Corrado alle ore 20.30.

Grave un bambino caduto dalla bicicletta

Il piccolo Dante Rossi di sette anni, abitante in via Bosena 63, è stato ricoverato in osservazione all'ospedale S. Giacomo. E' caduto battendo violentemente il capo mentre andava in bicicletta vicino a sua abitazione

Un'auto ribalta al largo Villa Massimo

Due auto si sono scontrate ieri nel largo Villa Massimo. La prima era guidata dal 36enne Antonio Necci, abitante in via Verdoni 4; l'altra, condotta dal signor Pietro Sollo, abitante in via Archimede 112, recava a bordo altre due persone. A seguito dell'urto l'auto del Sollo si è capovolta. Tutti i passeggeri sono rimasti lievemente feriti.

Il 12 rientra al deposito con una smemorata a bordo

E' accaduto ieri all'alba a Porta Maggiore - La sconosciuta ricoverata all'ospedale per l'identificazione

Ieri notte un tram della linea 12 è rientrato al deposito ATAC di Porta Maggiore recando a bordo una donna addormentata in un sedile. Dopo circa un'ora dal rientro della vettura, un operaio addetto alle pulizie, salendo nel tram, rinveniva accasciata sopra un sedile, come fosse svenuta, una donna modestamente vestita e dell'apparente età di quaranta anni. In un primo momento, richiamata da quell'operaio, la donna non dava segni di riprender coscienza, quasi fosse sprofondata in un sono letargico. Finalmente, la sconosciuta sgranava degli occhi spiritati e smemorati, pronunciando frasi sconnesse e monosillabi. La donna non sapeva dire chi fosse, come si chiamasse, donde venisse e come si trovasse sul 12 a quell'ora. La poveretta non ricordava nulla e non era in grado neanche di profferir parola. Fallito il tentativo di identificare la smemorata, la donna veniva trasportata al Commissariato di zona, dove è stata interrogata da quei funzionari, pure con esito negativo. Poichè, dopo ripetuti tentativi, non era possibile neanche di apprendere un solo particolare qualsiasi che facesse luce sulla vita di quella smemorata, la polizia decideva di far ricoverare la donna in un ospedale, in attesa della sua identificazione.

Comitato federale della F.G.C. di Roma

Per domani, alle ore 18, è convocato presso la sede della FGCI (Sezione Testaccio) il Comitato federale della FGC di Roma. Interverranno il compagno Fernando Di Giulio, della segreteria della Federazione romana del PCI e il compagno Domenico Davoli, della segreteria nazionale della FGCI.

Misteriosamente suicidi due donne e un chiromante

Uno straziante spettacolo ha commosso gli abitanti di via Ludovico Marator, ieri sera. Verso le ore 22.15 un uomo, salito sul davanzale di una finestra al terzo piano dello stabile il cui portone si affaccia su via Francesco Giambullari 8, gettava un urlo disperato e quindi si lanciava nel vuoto andando a sfracellarsi nell'acciottolato. La gente poteva riconoscere nel suicida il chiromante Francesco De Vuono, di 53 anni, abitante in via Francesco Giambullari 8.

* * *

Alle 8.30 di ieri mattina la signora Autera Mignani, di 65 anni, si è uccisa gettandosi da una finestra del suo appartamento in via XX Settembre 35 nel sottostante cortile. Al tonfo è accorso il portiere Gaetano Salvi che ha provveduto ad avvertire subito il figlio della donna, Giorgio Fortena. Durante il trasporto al Policlinico la signora Mignani è deceduta

Le cause del suicidio sono sconosciute

* * *

Gli operai addetti al dragaggio del Tevere, alla Magliana (località S. Passera) nel pomeriggio di ieri hanno tratto dalle acque il cadavere di un uomo dalla apparente età di 50 anni. Il corpo dell'annegato è stato riconosciuto per quello di tale Pietro Incitti, di 53 anni, abitante a piazzale Prenestino 42. L'Incitti, dato per disperso sin dal 14 c.m., è un operaio dell'ATAC. Non si conoscono le ragioni che possono aver indotto l'Incitti a mettere in atto il suo insano disegno.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— **Oggi, venerdì 19 agosto** (231-134) S. Giacinto. Il sole sorge alle 5.29 e tramonta alle 19.23.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 59, femmine 60. Morti: maschi 22, femmine 16. Matrimoni: 81.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 17.2, massima 30.2.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **RADIO** - **Programma nazionale**: ore 17.45 Concerto; 18.45 Il corriere del piccolo; 20 Canzoni napoletane; 21.15 Concerto sinfonico. - **Secondo programma**: ore 21 Giuochiamo alla roulotte. - **Terzo programma**: ore 20 Concerto. - **TV**: ore 21,30 «Assassinio nella cattedrale» di T. Eliot.

— **CINEMA**: «L'eterno vagabondo» all'Avorio; «Il seduttore» all'Astra; «Fronte del porto» al Colonna; «Il tesoro della Sierra Madre» al Degli Scipioni; «Scaramouche» all'Espero; «Le ragazze di San Frediano» al Garbatella; «Roma città aperta» all'Induno; «Musoduro» al Livorno, Rialto; «Uomo bianco tu vivrai» al Bellarmino, Roma

GITE

— **Una gita a Civitavecchia, Porto S. Stefano, Santa Marinella** organizza l'Enal per domenica prossima. La partenza avrà luogo alle 7 da piazza Esedra (lato Chiesa S.M. degli Angeli) in autopullman. Il ritorno è previsto per le ore 20.30. La quota di partecipazione è di L. 1250 a persona. Per iscrizioni ed ulteriori informazioni rivolgersi in via Piemonte 68, tel. 450.695.

CONVOCAZIONI

Partito

Tutte le sezioni di Roma [illegible]

Domani, [illegible]

RADIO e TV

Programma nazionale: Ore 7 8 13 14 20.30 23,15 Giornale radio; 12: Musica da camera; 12.15: Orchestra Savina; 13.15: Album musicale; 16.45: Orch. Fragna; 17.45: Concerto; 18.50: Università internazionale G. Marconi; 18.45: Il Corriere del Piccolo; 19.45: La voce dei lavoratori; 20: Orchestra napoletana; 21.15: Il trenino dei motivi: Concerto sinfonico; 22.30: Orchestra Cergoli; 23: Hot-jazz; 24: Ultime notizie.

Secondo programma: Ore 13.30 15 18 Giornale radio; 9.30: Orchestra anfora; 13: Dischi volanti: Album delle figurine; 14: Il contagocce; I classici della musica leggera; 16: Eroi popolari; 16.30: Storia di una musica; 17: Zibaldone; 19: La sposa di Lammermoor; 19.30: Gino Conte e la sua orchestra; 2?: Radiosera; 20.30: Il trenino dei motivi: Orchestra Angelini; 21: Giuochiamo alla roulette; 22: Concerto Semprini; 23: Siparietto; Orchestra Ferrari

Terzo programma: Ore 19.30: La Rassegna; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Il Teatro verista in Italia: "Le tozeno"; 22.50: Spari musicali.

Televisione: Ore 17.30: Buonanotte amore (film); 21. Telegiornale; 21.30: Assassinio nella cattedrale; Replica Telegiornale.

✝

Questa mattina, munito dei conforti religiosi, è mancato in Roma il dott.

DOMENICO GALANTE

Segretario generale del Senato della Repubblica

La famiglia, costernata, ne dà il triste annuncio.

Roma lì, 18 agosto 1955

Per espressa volontà dell'estinto i funerali avranno luogo a Moliterno sua città natale, domenica 21 corrente. Si dispensa dalle visite, e si prega di non inviare fiori, ma devolvere le offerte all'Ospizio delle vecchie di Moliterno (Potenza).

Prim. impresa funebre Viale Pietro via Cernaia 30 tel. 44897-862519